



Shutterstock

La Costituzione fu promulgata dai padri costituenti il 27 dicembre 1947 ed entrò in vigore il 1° gennaio 1948.

Articolo 1

“L'Italia è una Repubblica democratica, fondata sul lavoro”. Le parole chiave di questo articolo sono due: democrazia e Repubblica. Una volta spiegata l'etimologia di democrazia (dal greco *dèmos* che vuol dire popolo, e *kratos* che vuol dire governo) e quella di Repubblica (che invece deriva dal latino *res publica* ovvero cosa pubblica) bisogna chiedersi: come si esercita la democrazia? Possiamo sperimentarla attraverso la votazione del “sindaco” o del “rappresentante” della classe organizzando una vera e propria campagna elettorale con relative votazioni. ■

Articolo 2

“La Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo...”. Diritti e Doveri. Sono due facce della stessa medaglia, ma va spiegata bene ai bambini la differenza tra gli uni e gli altri. È possibile farlo a partire dalla loro esperienza personale e chiedendo a ciascun alunno di compilare una lista dei diritti e dei doveri che si esercitano in famiglia, con gli amici e a scuola. Oppure di elencare i diritti che si vorrebbero veder meglio rispettati e i doveri che si fa fatica a mettere in pratica. ■

Articolo 3

“Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge (...)”. È il primo articolo in cui si usa il termine “cittadino”. La parola chiave stavolta è: uguaglianza. Le diversità che ci sono tra le persone non devono essere motivo di discriminazione. È possibile dialogare con i bambini su ciò che ci rende diversi (il sesso, la lingua, la religione, le idee). Oppure ragionare con loro su come ciascuno di noi può rimuovere un ostacolo che limita la libertà e l'uguaglianza dei cittadini: che cosa faresti per la disoccupazione? E per la povertà? E per l'analfabetismo? ■

Articolo 4

“La Repubblica riconosce a tutti i cittadini il diritto al lavoro (...)”. Questo articolo ci offre più occasioni di riflessione. Eccone due. La prima: lo sfruttamento dei bambini lavoratori. Si può leggere il libro *Storia di Iqbal* di Francesco D'Adamo (ed. EL) o guardare il film. Oppure invitare un missionario per raccontare che cosa accade nei Paesi più poveri o recarsi in un negozio equo solidale per comprendere il valore del lavoro nel Sud del mondo. La seconda riflessione è sul rapporto tra donne e lavoro. Si può “intervistare” una nonna per capire com'è cambiato il rapporto delle donne con il mondo dell'occupazione. ■

Articolo 5

“La Repubblica, una e indivisibile, riconosce e promuove le autonomie locali (...)”. Potrebbe sembrare tra i più difficili da spiegare, ma non è così. Il tema principale sono le autonomie locali. Per capire che cos'è il “decentramento amministrativo” portiamo i nostri alunni in Comune a vedere che cosa fanno gli uffici e a incontrare il sindaco e la giunta comunale. In questo modo toccheranno con mano l'organizzazione dello Stato a partire dalla propria realtà. ■

Articolo 6

“La Repubblica tutela con apposite norme le minoranze linguistiche (...)”. Le lingue! Ecco di cosa parla questo articolo. È molto divertente conoscerlo. Possiamo innanzitutto provare a scrivere biglietti per i nostri compagni in ladino o in albanese (usando Google traduttore). Può essere curioso entrare in contatto con la scuola di Greci-Katundi, l'unico paese di lingua Arbereshe (italo-albanese) in tutta la Campania, o con quella di Piana degli Albanesi, il centro albanese più importante in Sicilia, o con quella di Bova Marina, nell'area grecanica della Calabria, per scoprire i loro libri, il loro alfabeto. ■